

Beach litter 2020 Emilia Romagna

I numeri 2020

3 spiagge monitorate.

2057 rifiuti.

Totale area campionata **7.200** mq.

686 rifiuti ogni **100 metri lineari** di spiaggia.

Spiagge 2020

In **Emilia Romagna** sono state monitorate la spiaggia libera accanto a Baia Tahiti e Vascello d'oro Lido degli Scacchi a Comacchio (Fe) e la spiaggia alla foce dei Fiumi Uniti a Ravenna.

Id spiaggia	Provincia	Comune	Nome della spiaggia	Circolo	Area (mq)	tot Rifiuti	Plastica	%
EMR2001	Ravenna	Ravenna	Foce fiumi Uniti	Legambiente circolo Matelda	1600	570	493	86%
EMR2002	Ferrara	Comacchio	Spiaggia libera accanto a Baia Tahiti	Legambiente - Circolo di Ferrara	3600	1075	1057	98%
EMR2003*	Ferrara	Comacchio	VASCELLO D'ORO LIDO DEGLI SCACCHI	Circolo legambiente Delta del Po di Comacchio APS	2000	412	322	78%

Le condizioni che si possono trovare nelle spiagge possono variare per molti fattori diversi (per esempio condizioni meteorologiche o la data dell'ultima pulizia) quindi si dovrebbe evitare di fare delle classifiche o di parlare di spiaggia più sporca e spiaggia più pulita.

*spiaggia inclusa solo nell'elaborazione regionale

Top ten dei rifiuti rinvenuti

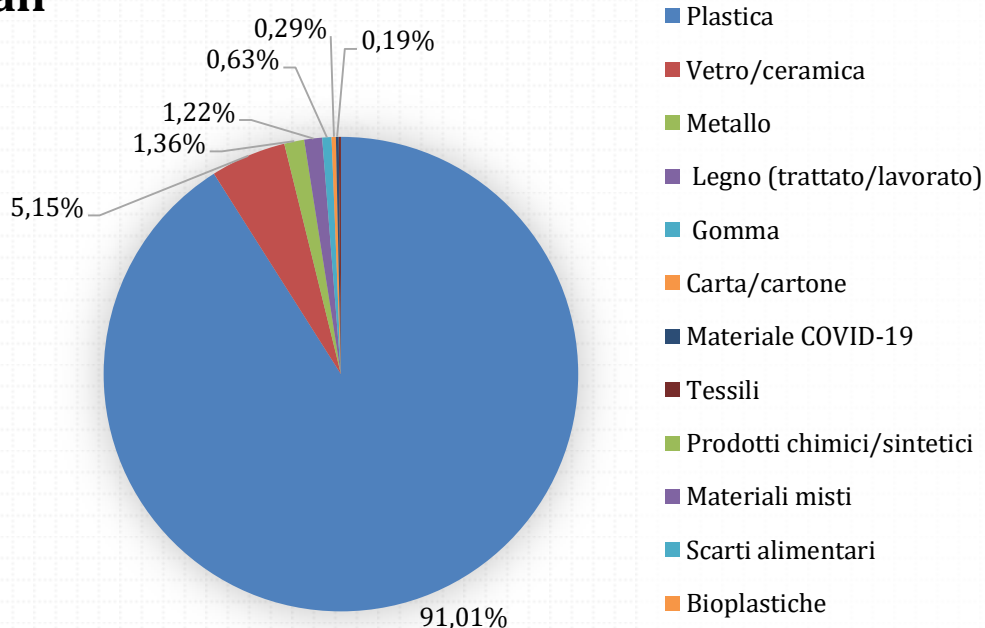
L'86% dei rifiuti registrati sono rappresentati dalle seguenti 10 tipologie di oggetto.

		Tot rifiuti	ITEM
1	31,3%	643	Pezzi di plastica (tra 2,5 cm e 50 cm)
2	16,3%	336	Cotton fioc in plastica
3	11,7%	240	Pezzi di polistirolo (tra 2,5 cm e 50 cm)
4	5,3%	110	Tappi e coperchi
5	5,1%	104	Mozziconi di sigarette
6	4,8%	98	Oggetti e frammenti in plastica espansa (non polistirolo)
7	3,5%	73	Reti o sacchi per mitili o ostriche (calze)
8	3,4%	69	Materiale da costruzione (all incluse)
9	2,4%	49	Altri oggetti di plastica / polistirolo (identificabili ma non in lista)
10	2,2%	45	Bottiglie di vetro (e pezzi di bottiglia)

I materiali e le fonti

La **plastica** è il materiale più trovato, pari al **91%** del totale dei rifiuti rinvenuti, seguita da vetro/ceramica (5,2%), metallo (1,4%), legno trattato (1,2%).

Materiali



Materiale COVID-19	N
Guanti usa e getta	4
Mascherine	0

Utilizzando le categorie che riguardano le fonti dei rifiuti ritrovati sulle spiagge utilizzate nella Join List sviluppata nell'ambito della Marine Strategy, la principale fonte è **indefinita**: frammenti che non, possono venire associati ad oggetti o essere riconosciuti (54,4%) seguita da rifiuti legati all'igiene e alla cura personale (16,5%) e **imballaggi**: non solo per alimenti, in vari materiali (plastica, carta, bioplastica) (10,7%).

Fonti	N	%
Indefinito	1118	54,4%
Da igiene e cura personale	340	16,5%
Imballaggi	220	10,7%
Rifiuti da fumo	111	5,4%
Da acquacoltura	73	3,5%
Da costruzione e demolizione	66	3,2%
Da attività di pesca	43	2,1%
Da consumo di cibo (non imballaggi)	39	1,9%
Articoli di utilità	13	0,6%

Tessile e vestiario	12	0,6%
Ricreativo	7	0,3%
Rifiuti medici	5	0,2%
Da agricoltura	4	0,2%
Caccia	4	0,2%
Relativo a veicoli	2	0,1%

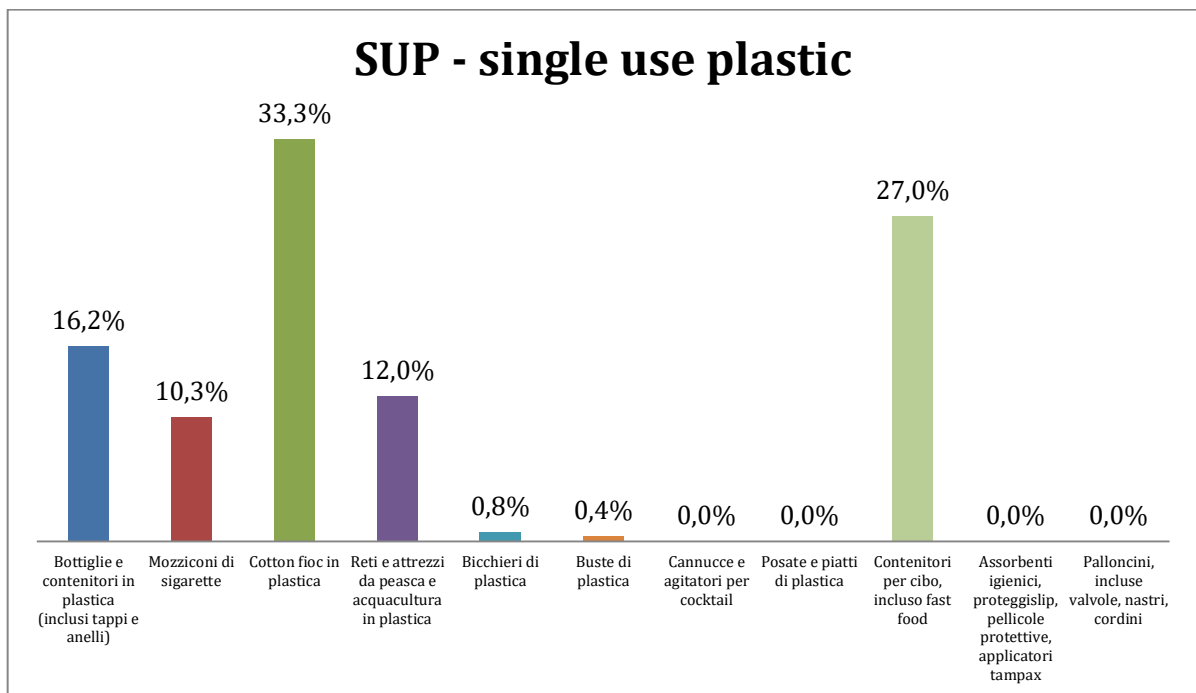
LEGENDA CATEGORIE Join List MSCG – Marine Strategy Coordination Group

Da agricoltura	Rifiuti legati ad attività agricole (vasi e supporti per semi)
Da acquacoltura	Rifiuti legati a cattura/allevamento mitili
Tessile e vestiario	Capi di abbigliamento, guanti, scarpe e caschi
Da costruzione e demolizione	Rifiuti derivanti da attività di costruzione e demolizione (tegole e mattoni ma anche silicone e pezzi di pannelli di isolamento)
Da attività di pesca	Reti, lenze, scatoline delle esche...non solo pesca professionale ma anche amatoriale
Scarti alimentari	Scarti alimentari
Da consumo di cibo (non imballaggi)	Rifiuti legati al consumo di cibo come stoviglie usa e getta e di vetro/ceramica, cannucce, tappi di sughero e barbecue monouso
Caccia	Rifiuti legati ad attività di caccia (cartucce)
Rottami industriali	Rottami industriali
Rifiuti medici	Siringhe, aghi, contenitori di medicinali ed altri rifiuti medici
Imballaggi	Imballaggi non solo per alimenti, in vari materiali (plastica, carta, bioplastica)
Da igiene e cura personale	Rifiuti derivanti da cura personale e igiene: assorbenti, cotton fioc, pannolini, salviette umidificate ma anche guanti usa e getta e mascherine
Ricreativo	Resti di fuochi d'artificio, palle e palloncini
Scarichi/acquacoltura	Supporto per film biologico
Da spedizione	Parabordi
Rifiuti da fumo	Rifiuti derivanti da abitudini dei fumatori (principalmente mozziconi di sigaretta, ma anche accendini, pacchetti di sigarette e loro imballaggi)
Indefinito	Frammenti che non possono venire associati ad oggetti o riconosciuti
Articoli di utilità	Oggetti di uso comune: pettini, occhiali da sole, telefono, elastici, zaini, gionali e riviste, elettrodomestici, lampadine
Relativo a veicoli	Parti di auto o barche

SUP e usa e getta

Il 27 marzo 2019 l'Europarlamento ha approvato una Direttiva "sulla riduzione dell'incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente" che si concentra sul 70% dei rifiuti maggiormente trovati sulle spiagge europee, ovvero 10 prodotti in plastica monouso e reti e attrezzi da pesca e acquacoltura abbandonati. La Direttiva dovrà essere recepita da tutti gli stati membri e quindi anche dall'Italia entro luglio 2021.

Gli oggetti presi in considerazione nella SUP (Single Use Plastic) Directive costituiscono circa il **49%** di tutti i rifiuti trovati e sono costituiti principalmente da **cotton fioc in plastica (33,3%)**, seguiti da contenitori in cibo incluso fast food (27%) e **bottiglie e contenitori in plastica**, inclusi tappi ed anelli (16,2%).



Il protocollo

È dal 2014 che i volontari di Legambiente, nell'ambito della campagna Spiagge e fondali puliti - Clean Up the Med, effettuano il monitoraggio dei rifiuti sulle spiagge del Mediterraneo. Anno dopo anno i volontari di Legambiente hanno fatto crescere questa indagine, dando vita a una delle più grandi esperienze di scienza partecipata, quindi di ricerca scientifica condotta dai cittadini, a livello italiano e internazionale.

Il protocollo utilizzato è stato sviluppato nell'ambito dell'iniziativa MarineLitter Watch dell'Agenzia Europea dell'Ambiente, alla quale Legambiente e molte altre associazioni europee comunicano i dati raccolti, con l'obiettivo di creare uno dei più grandi database sui rifiuti spiaggiati costruiti dai volontari a livello europeo. Il protocollo è standardizzato, e permette il confronto tra i dati raccolti da chiunque lo utilizzi. Standard è anche la lista di nomi e i codici specifici che sono utilizzati per catalogare gli oggetti. Il monitoraggio, prende in considerazione un'area standard lunga 100 metri e ampia dalla battigia alla fine della spiaggia. Vengono considerati solo gli oggetti rinvenuti sulla superficie di tale area, senza scavare, con dimensione maggiore di 2,5 cm.

Commento

La situazione in Emilia-Romagna fotografata nei rilevamenti del 2020, evidenzia come siano ancora troppe le tipologie di rifiuti sulle nostre spiagge e sia necessaria un'azione sistemica nella prevenzione della presenza dei rifiuti nei nostri mari.

In primis è necessaria un'azione forte di contrasto alla diffusione dell'usa e getta, che il recepimento totale della Direttiva SUP può rapidamente portare a compimento. Non deve però mancare l'azione dal basso da parte di cittadini e delle singole amministrazioni ad anticipare questi obiettivi. Azioni che possono avere un impatto rilevante soprattutto per le località costiere. In questo senso in Emilia Romagna stanno aumentando le località marittime che vanno in questa direzione sostituendo la plastica usa e getta con bioplastiche oppure inserendo il divieto di fumo in battigia. Se però il problema rimane comunque l'usa e getta sono ancora troppo poche le azioni necessarie ad una sua sostituzione con il riutilizzabile (soluzione più auspicata).

Se oggi arrivare a sostituire l'usa e getta con gli analoghi prodotti riutilizzabili è un obiettivo più difficoltoso da raggiungere a causa dei vincoli necessari a limitare la diffusione della pandemia da Sars-CoV-2, occorre non abbandonare le politiche e le scelte virtuose che anche oggi possono essere attuate.

Altro versante su cui lavorare per ottenere risultati nella salvaguardia del mare è la promozione del cosiddetto *fishing for litter*, cioè un'azione di recupero dei rifiuti intercettati dalle reti dei pescatori, da parte degli stessi addetti del settore ittico. Questo lavoro, oggi fatto in modo volontario e da gruppi isolati, deve essere affiancato da politiche adeguate e coerenti (in questo momento il Decreto Salvamare è ancora fermo al Senato). Non deve però mancare il lavoro a monte anche rispetto ai rifiuti rinvenuti in mare e derivanti dal settore ittico: sono necessarie soluzioni alternative all'utilizzo di vaschette in polistirolo per lo stoccaggio di pesce - spesso rinvenute frammentate sui litorali - o all'introduzione di sistemi di responsabilizzazione del settore della



miticoltura che evitino l'abbandono delle calze (le reti in cui vengono allevati i mitili) trovate ancora in gran numero sulle nostre spiagge.

Rimane poi il tema dell'efficientamento della filiera di raccolta rifiuti e della tutela dei corsi d'acqua dell'interno. I rifiuti abbandonati lungo fiumi e canali, con molta probabilità finiranno poi in mare. Servono dunque attenzioni culturali rivolte alla collettività, assieme ad attività di vigilanza e sanzioni. Ci auguriamo di non ritrovare in spiaggia nel 2021 parte delle numerose mascherine abbandonate.

Infine vanno segnalate le situazioni particolari. Sul nostro territorio la Foce Fiumi Uniti - analizzata dal 2017 - mostra con costanza la presenza di frammenti di imbarcazioni e altre strutture. Rifiuti originati dall'effetto delle mareggiate che spesso frammentano i rifiuti ingombranti presenti nell'area, originati spesso dalla presenza di strutture abusive o di caccia. L'area difatti necessiterebbe di bonifica ambientale.